

Olschki porterà Benigni a Firenze

MARCO FERRI

Il legame tra Roberto Benigni e la *Divina Commedia* di Dante Alighieri non è una novità. Anzi, in passato questo suo amore sviscerato per il poema dei poemi gli ha valso perfino alcune lauree *honoris causa*. Nonostante ciò «Robertaccio» non sa resistere al fascino dei 100 canti e proprio in questi giorni ha dato piena disponibilità, all'inizio del prossimo mese di ottobre, a presenziare alla presentazione dell'ultima edizione di gran pregio della *Divina Commedia* edita da Olschki, che avverrà a Firenze in una sede ancora da stabilire. I contatti sono stati avviati e il tre volte Premio Oscar ha già assicurato la sua presenza in città per quella data (si sta ancora discutendo se sarà il 4 o il 5 ottobre), così come la sede quasi certamente sarà il Salone dei Dugento o, molto più probabilmente, il Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio. L'organizzazione per questa presentazione editoriale di lusso, vede già impegnati, oltre che i responsabili della storica casa editrice fiorentina,



Benigni a ottobre sarà a Firenze per una nuova edizione della «Divina Commedia»

L'occasione a ottobre sarà in Palazzo Vecchio la presentazione del nuovo «Commento» di Hollander alla «Divina Commedia»

anche il Comune di Firenze nella persona dello stesso sindaco Renzi che, chiaramente, non si lascerà sfuggire questa occasione di grande visibilità.

Frutto di una lunga fedeltà all'esegesi della *Commedia*, questo di Robert Hollander è il primo commento di uno studioso americano a uscire in Italia e in italiano. Intrecciati all'esegesi attenta e puntuale del testo dantesco vengono esaminati criticamente alcuni nodi concettuali che hanno segnato le vicende interpretative del poema: dal rapporto spesso teso che la *Commedia* istituisce con i propri antecedenti classici (in particolare Virgilio poeta e personaggio) alla dialettica intratestuale stabilita con le opere precomiche di Dante (in

particolare *Vita nuova* e *Convivio*); dall'orientamento stilistico «tragico» di *Convivio* e *De vulgari eloquentia* alla tenace insistenza nel «poema sacro / al quale ha posto mano e cielo e terra» sullo stile comico; dalla decisa rivendicazione di un preciso statuto allegorico (la natura «storica» della narrazione) avanzata più volte nel poema, all'interpretazione attiva a cui viene chiamato il lettore, cooptato dall'autore a farsi complice di alcune delle sue più rivoluzionarie strategie metapoeetiche. Completa il quadro una ricchissima documentazione della storia del «secolare commento», a formare una visione d'insieme che è anche un ponte tra le tradizioni esegetiche italiana e anglo-americana. Da segnalare, infine, che questo nuovo commento alla *Commedia* viene pubblicato a 100 anni dalla monumentale edizione realizzata da Leo S. Olschki, aperta dalla prefazione di Gabriele d'Annunzio. Se allora l'opera fu concepita in occasione del cinquantenario dell'unità d'Italia, a distanza di un secolo questa ne festeggia i centocinquanta anni di storia.

